

Vita

La letteratura è vita

Mondadori mi ha rimandato i miei manoscritti con Dio ha reso vana - speriamo - l'ultima tentazione di vanità

10 Settembre 1933

D. Barsotti

Deo gratias. Ora prepariamoci al sacerdozio

La pagina del diario, datata 10 settembre 1933 (Divo aveva 19 anni):

"Mondadori mi ha rimandato i miei manoscritti, così Dio ha reso vana - speriamo - l'ultima tentazione di vanità.

Deo gratias. Ora prepariamoci al sacerdozio."

Mario Luzi e Don Divo Barsotti nel 2004

Mario Luzi

"Il debito che sento di avere con don Divo Barsotti è di qualità indicibile. Non c'è un modello categoriale con cui possa commisurarlo. Non trovo neppure una specie di magistero che io possa riconoscergli, pur sapendo che egli è universalmente riconosciuto come un maestro di spiritualità e dovunque cercato.

Ma c'è una lacuna del cuore che egli mi riempie con la sua costante riflessione sull'unico ininterrotto tema della conoscenza e della fede.

Tra tutti i temi che la gamma delle sue meditazioni percorre, quelli che risultano primari sono per me, ma credo anche per lui, la povertà e l'amore"

Divo Barsotti ha sempre dimostrato grande amore per il mondo della letteratura. Da ragazzino desiderava diventare scrittore.

Dai suoi diari giovanili scopriamo che è esistita una corrispondenza tra don Divo e l'editrice Mondadori. Il giovane chiedeva che gli venissero pubblicate sue novelle o poesie

Nel settembre 1933 l'editrice Mondadori rifiuta di pubblicare le sue novelle. Per il giovane palaiense sarà questo il chiaro segno di Dio di abbandonare ogni vanità e di dedicarsi totalmente a Cristo nel sacerdozio.

Tuttavia non cesserà mai la sua attività di scrittore che egli eserciterà a Settignano negli anni della sua maturità umana e spirituale.

Don Divo ha scritto più di 160 libri tra testi di spiritualità e teologia, saggi e poesie.

Molte persone hanno avuto un dialogo con don Divo, sia sul piano dell'amicizia che su quello del confronto teologico e culturale: Hans Urs Von Balthasar (che più volte è salito sul colle di Settignano), Adrienne von Speyr, Jean Danielou, Louis Bouyer, Giustino Russolillo, Henry De Lubac, Paul Evdomikov, Yabate Beaudin, Ireneo Hauserr, Thomas Merton, Leo Haberstroth, Ezio Franceschini, Giuseppe Dossetti, Marcello Candia, Giorgio La Pira sono tra i suoi interlocutori.

J. Danielou, padre Turoldo e padre Barsotti in una foto degli anni '50.



La letteratura è vita

*Si, perché ho detto al Signore di farmi
il santo dei letterati, dei filosofi,
dei grandi del mondo:
è giusto che io più di tutti senta su di me
il peso della loro croce di incredulità,
di indipendenza...*

(1934)



*Dino Baracchi al suo tavolo di lavoro
in una immagine degli anni '50*



Giuseppe Ungaretti
e la biblioteca di Casa San Siro

Ogni letteratura è sacra

*Ho bisogno di tutta l'esperienza umana
di un Leopardi, di un Manzoni,
perfino di un Carducci e di un D'Annunzio, di un Ungaretti,
per vivere io, anche come cristiano,
non soltanto come uomo.*

*Ho bisogno di questa esperienza,
ho bisogno di questo pensiero,
anche se è in gran parte estraneo
al Cattolicesimo (...).*

*Io ho bisogno di tutto il mondo.
Tutto il mondo deve essere integrato in me;
io ho bisogno di avvicinarmi a tutto,
di alimentarmi di tutto,
perché in me tutto
divenga cristiano".*

(Kjuro CFD, 1960)

"Leopardi... Dostoevskij..."

*L'esperienza di Leopardi sembra stranamente alla esperienza
di quelle purificazioni passive che preparano il mistico
all'incontro e all'unione con Dio.*

*La solitudine di Leopardi era senza possibilità di essere vinta
da qualsiasi comunione con la natura, e persino con gli
uomini, la solitudine diveniva così un segno di un Dio
trascendente che poteva farsi presente proprio soltanto nel
vuoto di ogni cosa Creata.*

(La religione di Giacomo Leopardi)

*La figura di Senia in "Delitto e Castigo"
La fede nel Cristo, la pietà verso l'assassino, l'assenza
di giudizio nei riguardi di ogni uomo, il suo amore sacrificale
prima di tutto per i suoi fratellini, per la sua matrigna
e finalmente per Raskolnikov, sono espressioni di vero eresismo
cristiano. La staretz ci dà un altro insegnamento di vita
spirituale, ma è Senia che in assoluta umiltà
ci dà una testimonianza unica di questa vita.*

(Dostoevskij, la passione per Cristo)





L'uomo non può dire se stesso senza dire Dio

*Molti romanzieri e molti poeti possono dirci
di Dio molto più dei teologi di professione,
essi conoscono più il cuore dell'uomo,
ed è l'uomo la rivelazione ultima di Dio:
di fatto ne parlano come si parla di una
cosa, di un morto.*

(Nel Figlio al Padre)

*Nulla potrà mai eguagliare la Bibbia,
che è parola di Dio.
Ma se l'esperienza umana rivela Dio,
allo stesso modo dovremmo leggere
anche Shakespeare, Omero, i tragici greci
e anche Dostoevskij.
Ogni poesia, se parola vera dell'uomo,
è anche parola di Dio.*

(La Presenza donata)



Biblioteca di Casa San Gregorio



*Potrò ritrovare
il mondo di Agostino,
abitare l'universo di Dante?*

*In ogni uomo si moltiplica il mondo,
lo rinnova ogni istante.*

Miracolo della vita

nella cella di Sottigiana è la mia casa

*scatti e punti mi parlano
la mia vita è tutto della loro parola.
Essi vivono come con me
vissuta in me, ed è tutto in me
se la parola guarda sempre di nuovo
in chi attende e riconosce l'interrogio.*

*Alfonso Diacono contempla il miracolo
della vita che felicemente
cresce nel fiato e nel frutto.*

*Come posso e sentir il compimento
e produrre nuovo germoglio?
Come s'incontra nella tua vita
e si riconosce l'antico costume di Eliza
e il studio scritto
che senti nel cuore il segno del collegio antico?*

*come nei tuoi occhi si riflette la luce scintillante
dell'Elizabetta come che solo il poeta dice
e il corpo della tua vita come nel cuore
di chi viene commosso delitto e castigo?*

*Il mondo non sbalza qui vive con me
e il suo silenzio fa me al silenzio del cielo.
Il vecchio scritto privato di Gerusalemme,
gli e mille
occhi splendenti nella visione
Giuliano e la nostra Teresa.*

*Tornati alla biblioteca gli altri si stupiscono come
nel momento nazionale, si mirano nei i cipressi
sul mare leggero della loro terra,
civile del cielo in pace.*

*Gli uomini hanno leggi,
qui la provincia dei mari, la promessa di Dio.
Tutta la vita è la, il mio nel cuore.*

(7 novembre 1974)

Nel battesimo c'è tutto

*"Santo Padre,
lei è grande perché è Papa,
ma è più grande
perché è figlio di Dio!"*

(Esercizi al papa Paolo VI)



*Io
non ho mai capito
la distinzione
tra laici e religiosi.
Siamo tutti religiosi
in forza
del battesimo...*

*Essere
cristiani oggi
è difficilissimo:
credere, oggi,
è un miracolo
più grande
persino della
risurrezione.*

*Dino Barsetti
con alcuni bambini
negli anni '50
e volti e gesti di bambini
dai vari continenti*



Una via unica: la santità

*Essere testimoni di Dio: rivelare la sua santità,
la sua purezza infinita, essere come una sua presenza
per gli uomini quaggiù sulla terra.*

*Ebbene, stanotte sono risuonate nell'intimo della mia anima
le parole di Gesù: le ripetete per me, le ripetete per voi:
ut sitis filii Patris vestri...*

*essere figli e rivelare con tutta la nostra vita
questo mistero ineffabile dell'amore divino.*

(Circolari 1° volume)

*Questo invito che oggi a voi è stato rivolto,
non vi chiama ad uscire da quella che è la vostra vita:
vi chiama a trasfigurare la vostra vita, a far sì che tutto quello
che vi è di umano in voi divenga con semplicità e purezza
sempre più investite dalla grazia divina, divenga divino in voi;
nulla più.*

*Ma è una cosa immensa ...
se voi viveste il matrimonio fino in fondo,
non ci varrebbe nulla di più per essere santi.*

(Ritiro di Biella, 13 maggio 1979)



*Dino Barsetti
con alcune
famiglie
della sua
Comunità*

Solidali col mondo pur vivendo in Dio

*Che cosa vuol dire essere figli di Dio? (...)
che noi viviamo una vita paradossale,
siamo uomini di pena,
come tutti solidali nel mondo del peccato,
perché dobbiamo vivere ancora
in un corpo di peccato,
in un corpo soggetto al dolore.
Certo,
perché abbiamo una missione di salvezza.*

*Noi, finché dobbiamo continuare la missione del Cristo
dobbiamo vivere anche in una
solidarietà col peccato,
assumendo i condizionamenti propri
dell'uomo terrestre.
Ma il nostro vivere nel mondo del peccato
non varrebbe a nulla se non vivessimo in Dio.*

*Il Cristo ha vissuto in due mondi,
nel mondo del Padre, nell'unità col Padre
e nel mondo dell'uomo,
nella solidarietà col peccato (...)
ugualmente noi dobbiamo vivere nello stesso tempo
nel mondo di Dio e nel mondo umano.*

(9 maggio 1976)



Il potere regale

La salvezza del mondo è opera soltanto del laicato cristiano. Per quanto riguarda la collaborazione alla chiesa una, il compito dei laici è superiore al compito dei preti, dei vescovi, del papa stesso. Non perché sia più importante, ma perché è più vasto. Un papa si deve contentare di dare delle direttive sul piano spirituale, perché il potere del sacerdozio ministeriale riguarda direttamente soltanto le anime; sui corpi e su tutto ciò che è temporale il suo potere è indiretto. (...)

Mentre il laico ha un potere diretto. Potere diretto su tutto l'ambito della vita sociale, su tutto l'ambito della politica, su tutto l'ambito di una attività che riguarda i valori del mondo. È attraverso questo potere sacerdotale che ha il laico che tutto viene orientato verso il Cristo".

(Esercizi di Lecceto '89)

Chiesa e laicato

La Chiesa non è mai un sacerdozio senza laicato né unlaicato senza sacerdozio. È più facile pensare che nella Chiesa, piuttosto che un sacerdozio senza laicato, ci sia un laicato senza sacerdozio, specialmente tra noi cattolici. Dobbiamo di nuovo affermare quella che è la funzione del laicato nella Chiesa, funzione che è insostituibile come quella del sacerdozio; il sacerdozio non eserciterebbe una sua funzione se non ci fosse un laicato su cui esercitare appunto questa sua funzione. E il laicato non ci sarebbe se non ci fosse il sacerdozio. Laicato e sacerdozio sono ugualmente necessari nella Chiesa di Dio. Potere sacerdotale e potere regale. Se questo potere regale di consacrazione dell'universo, per riportare l'universo a Dio, di dominio dell'universo per farne la "oblatio mundi" nelle mani del sacerdozio, non si esprime nel Cristianesimo con la consacrazione di un impero o di un imperatore o di un re, ciò non toglie che questo potere non debba essere esercitato da chiunque ha una sua vocazione nel secolo — vocazione di consacrazione della creazione, vocazione di dominio della creazione per farne un'offerta a Dio. Non c'è esercizio di una professione, di un mestiere, che non importi precisamente questo potere regale, questo dominio che l'uomo deve acquistare sulla creazione, che non importi l'esercizio di questo potere, perché l'uomo facendo sue le cose — sue in quanto è cristiano — non le riporti anche a Dio, non le riconsacri. Ed è questa la testimonianza del laicato.

(Cenacoli aranti 1958.)





Il valore del lavoro dell'uomo

*La vita umana dev'essere creazione di amore
e questa creazione di amore è il lavoro dell'uomo non più
schiavo del peccato, ma redento e libero della libertà
dei figli di Dio.
L'uomo che nel lavoro si fa servo degli elementi del mondo
e della sua vanità perde se stesso,
rinnegando la sua dignità di persona;
d'altra parte l'uomo che non lavora
non esercita e non vive la sua libertà e rinnega anch'egli
così la sua dignità personale.*

(La redenzione cristiana del lavoro, in "L'Osservatore Romano" - 1943)

Per tutti il primato della preghiera

*"Imparate a pregare nelle condizioni particolari
del mondo nelle quali viviamo,
portando lo spirito contemplativo dentro il mondo,
perché il contemplativo non si chiuda in sé,
non si immiserisca nel suo piccolo mondo,
ma proprio perché è un contemplativo,
deve acquistare le misure stesse della divina carità e attendere,
trascinando con sé tutto il mondo umano in cui egli vive".*

*La ragione della Comunità è il primato
della vita di preghiera e dell'unione con Dio
- quel primato che finora sembrava
essere il fine della vita claustrale
e oggi deve essere il fine di tutti i figli di Dio
- nel matrimonio e fuori
nel mondo e nel chiostro.*

*... Dio vuole questo da me.
Non l'imitazione e la ripetizione di tanti istituti
che vivono delle opere e per le opere,
non l'imitazione e la ripetizione di tanti ordini
che vivono in clausura o in monastero.
È la Comunità dei figli di Dio...*

(15 ottobre 1964)

